

lavoro d'analisi il quale richiede un tempo abbastanza considerevole.

Ricordo che l'inchiesta sulle Opere pie, che fu fatta con molta diligenza, ha portato un tempo assai più lungo di quello che l'ordine del giorno dell'onorevole Maffei fisserebbe. Ed allora non si trattava nemmeno di esaminare le condizioni in cui si trovassero i beni delle singole Opere pie; si trattava soltanto di fare una statistica sui redditi delle Opere pie, ma non si entrava in questa indagine molto più sottile, più speciale, più lunga e più difficile.

Io quindi dichiaro che concordo nel concetto dell'utilità di questo studio; ma siccome bisogna che gli ordini del giorno, se hanno ad essere seri, impongano delle cose che si possano eseguire, io pregherei l'onorevole Maffei di consentire che si facessero queste due modificazioni al suo ordine del giorno.

La prima, siccome mi pare più logico che si impegni la responsabilità del Governo e non quella della Camera, che sia delegata al Governo la nomina della Commissione incaricata di fare gli studi...

Maffei. Giusto, giustissimo.

Giolitti, presidente del Consiglio. La seconda, perchè se si deve fare uno studio veramente serio sulle condizioni in cui si trovano oggi i beni dei Comuni e degli enti morali in tutta l'Italia, che si tolga il termine di sei mesi. L'onorevole Maffei sa quanto numerosi i Comuni che sono in condizioni diversissime da una parte all'altra d'Italia, senza poi parlare delle Opere pie e degli altri enti morali. Quindi, se vogliamo fare uno studio diligente, non possiamo avere la pretesa che una Commissione entro sei mesi adempia al compito suo.

Riassumendo, io accetterei l'ordine del giorno dell'onorevole Maffei con queste variazioni: che, invece che al presidente della Camera, sia delegata al Governo la nomina della Commissione; che, invece di sei mesi, si dica che la Commissione riferirà entro il più breve tempo possibile.

Maffei. Un anno.

Giolitti, presidente del Consiglio. Metta pure un anno, vuol dire che se non sarà finita si prolungherà il tempo. Quello che è certo è che in sei mesi non si può fare niente di serio.

Le condizioni in cui tengono i loro beni le Opere pie nelle varie parti d'Italia, sono fra loro diversissime. Quindi, se l'onorevole

Maffei preferisce la formula d'un anno, vuol dire che fra un anno la Commissione verrà a dire a che punto sono i suoi lavori, e se mancherà qualcosa provvederemo allora.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffei.

Maffei. Sono gratissimo all'onorevole presidente del Consiglio per la modificazioni che ha portato al mio ordine del giorno; propono che la Commissione fosse nominata dal presidente anzichè dal Governo, perchè avevo sbagliata la formula per la mia imperizia, non già per nessuna sfiducia verso il Governo.

Sono veramente lieto che possa partire di qui una parola, la quale affidi questa gente, che lavora e soffre, che si fa per essi qualche cosa, e che effettivamente i membri dell'Assemblea nazionale si occuperanno di essi.

Presidente. Mantiene la domanda d'appello nominale?

Maffei. No.

Presidente. La Commissione accetta questo ordine del giorno?

Giovanelli, relatore. Io non posso dire che quello che ho detto, perchè non ho nessuno incarico nè di accettarlo nè di non accettarlo.

Presidente. Allora pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Maffei, accettato dal Governo, e così modificato:

« La Camera, convinta che sia opera umanitaria ed utile all'economia nazionale ricondurre alla stabile coltivazione della terra gli operai agricoli oggi spostati e spesso disoccupati, invita il Governo a nominare una Commissione di nove membri la quale, studiando da vicino i Comuni afflitti dalla disoccupazione ed esaminando le proprietà demaniali, comunali, delle Opere pie e di altri enti morali, proponga entro un anno alla Camera quei provvedimenti di sollecita attuazione pratica, che avviserà come più opportuni. »

(La Camera approva).

Onorevole Marcora, mantiene il suo ordine del giorno?

Marcora. Sono lieto che ministro e Commissione abbiano accettato le prime tre parti del mio ordine del giorno: quanto all'ultima aderisco all'invito di ritirarla in vista delle difficoltà, che si oppongono a risolvere sin d'ora la questione, che vi si riferisce, lasciando però, naturalmente, le mie parole come una raccomandazione, e sperando che l'onorevole ministro vorrà almeno prendere in conside-